

IT4050029 - ZSC-ZPS - Boschi di San Luca e Destra Reno

Il Balzo dei Rossi e le arenarie plioceniche

Il settore centrale del geosito è caratterizzato dal Balzo dei Rossi, una ripida parete arenacea lunga circa 950 m con esposizione NNE.

Il Balzo si raccorda direttamente con i calanchi di Roncaglio (a Nord), sale rapidamente da 250 m fino a 300 m per poi scendere dolcemente sino a 180 m nel suo tratto più meridionale, dove termina collegandosi con la vallecchia di rio Conco.



Foto Andrea Serra (Ecosistema)

Nella porzione sommitale e visibile si osservano gli affioramenti più recenti del geosito, che appartengono alla **Formazione di Monte Adone - Membro delle Ganzole**. Il membro è costituito da arenarie dal colore giallo dorato molto fini e variamente ricche di cemento, al cui interno si trovano frequentemente resti fossili. Gli strati si presentano bioturbati, con deboli tracce di strutture sedimentarie (per lo più a laminazione orizzontale) e detriti vegetali localmente abbondanti e strati ricchi di sostanze organiche.



Foto Andrea Serra (Ecosistema)

Esso rappresenta la fase di sedimentazione avvenuta in ambienti di spiaggia sommersa del golfo pliocenico, dopo la deposizione della Formazione delle Argille Azzurre. Anche se profondità di questi fondali (comprese tra 60 e 30 m) sono assimilabili a quelle dell'ultima fase arenacea delle Argille Azzurre, il Membro delle Ganzole segna un diverso tipo di sedimentazione, avvenuto quando lungo le spiagge (corrispondenti agli attuali affioramenti del Contrafforte Pliocenico) si trovavano sistemi di delta-conoide influenzati dalle onde.

In gran parte coperta dal bosco e dall'accumulo di frana al piede delle pareti, è presente poi sotto queste rocce la **litofacies arenacea delle Argille Azzurre**.

Essa si presenta in lenti di qualche decina di metri di spessore per qualche centinaio di metri di ampiezza ed è costituita da sabbie ben stratificate, con presenza di conglomerati ghiaiosi.



Foto Luigi Ropa Espositi

Segna la parte terminale della deposizione della Formazione delle Argille Azzurre, non più in ambienti di scarpata o di piattaforma esterna, ma ormai su fondali sabbioso-limosi a bassa profondità.

IL BOSCO SOTTO LA PARETE

La parete del Balzo dei Rossi si eleva da un **folto bosco ceduo di latifoglie invecchiato**, che colonizza una falda di detrito formatasi dall'accumulo di frammenti rocciosi al piede della rupe.

L'esposizione settentrionale e la contemporanea presenza di un pendio ripido con suolo poco profondo favorisce il **carpino nero (*Ostrya carpinifolia*)**, specie sub-europea e dell'Asia minore tipica delle regioni submediterranee umide.

È un albero che ben si adatta ai tagli ravvicinati emettendo rapidamente polloni e, per questo, nei boschi freschi governati in questo modo diviene spesso la specie dominante, talvolta quasi esclusiva.

Qui si accompagna ad **altre presenze arboree** come la roverella (*Quercus pubescens*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), l'opalo (*Acer opulifolium*).

Le chiome di carpino nero e roverella creano una folta copertura e nel sottobosco si sviluppano **arbusti amanti dell'ombra** (sciafili): il nocciolo (*Corylus avellana*), il corniolo (*Cornus mas*), la fusaggine (*Euonymus europaeus*), la madrevela pelosa (*Lonicera xylosteum*) e il biancospino (*Crataegus monogyna*).

La presenza abbondante del **pungitopo (*Ruscus aculeatus*)** permette di distinguere la fascia collinare da quella submontana: quest'arbusto infatti è termofilo e non sale mai oltre i 500 m di quota.



Foto Franz Xaver



Foto Andrea Serra (Ecosistema)



Foto Andrea Serra (Ecosistema)

LA PARETE DEL BALZO IL REGNO DEL FALCO PELLEGRINO

La parete del Balzo dei Rossi costituisce habitat quasi esclusivo per la riproduzione di molte specie ornitiche rupicole.

La più rilevante è senza dubbio il **falco pellegrino (*Falco peregrinus*)**, rapace rigorosamente protetto dalla normativa comunitaria («Direttiva Uccelli» – allegato 1) e nazionale (L. n. 157/1992 «Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio»).

Non a caso è stato scelto come simbolo dell'Oasi naturale di San Gherardo per la sua importanza conservazionistica.

Il falco pellegrino si riproduce con continuità nella parete rocciosa del Balzo dei Rossi già dagli anni '70-'80, quando questo era uno dei **pochissimi siti di nidificazione rimasti nell'intera Provincia di Bologna**. La specie aveva infatti conosciuto un drastico calo dal secondo dopoguerra ed era ormai sull'orlo dell'estinzione locale.

Dopo le **protezioni legali accordate dagli anni '70**, in Emilia-Romagna il suo areale riproduttivo ha rapidamente riconquistato la fascia collinare e quella



Foto William Vivarelli

montana. Da oltre due decenni è poi atto in la tendenza ad espandersi anche in zone ad altitudini maggiori e, soprattutto, ad occupare aree urbanizzate della pianura (**ad esempio Bologna**).

Gli accorgimenti adottati nel tempo per ridurre il disturbo sulla parete del Balzo (addirittura diversi anni di attività di una cava nel terrazzo fluviale sottostante) hanno permesso a una coppia di falchi di **fermarsi stabilmente e di nidificare con successo pressoché ogni anno**.

Il falco pellegrino è un rapace altamente specializzato nella cattura di uccelli, da quelli di piccola taglia a quelli grandi come lui; solo occasionalmente si ciba di pipistrelli o altri piccoli mammiferi.

Generalmente ghermisce gli uccelli in aria dopo inseguimenti o picchiate rapidissime. La preda viene ferita o uccisa dal forte impatto con gli artigli del falco, che la trattiene oppure la lascia precipitare a terra. In ogni caso il pasto viene consumato a terra o nel nido, dopo una grossolana spiumatura. Talvolta caccia in coppia con adeguate strategie di volo.



Foto Kevin Cole



Foto Nikolay Staykov